Anno III — TORINO Mercoledì 29 SETTEMBRE 1869 — Num. 270

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 20 SETTEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Fra tutte le diminuzioni della libertà individuale imposte dalla costituzione delle nostre società, gravosissima fu sempre riputata quella del servizio militare in tempo di pace, come quello che strappa l'uomo alla famiglia, alle proprie abitudini ed alla professione cui ha liberamente intrapresa e che esige talvolta un lungo e non interrotto tirocinio. Il perchè le nazioni veramente amiche della libertà rigettano la leva militare, e molte che fecero nelle loro costituzioni professione dei diritti dell'uomo si affrettarono a proscrivere la coscrizione in principio, sebbene poi abbiano nel fatto eluso quella santa disposizione.

Noi, senza agitare ora l'accademica quistione del modo di affermare la pace perpetua e senza pure trattare la questione meno vasta se il servizio militare debba essere obbligatorio o spontaneo, osserveremo solo che niuno potrà almeno contestare essere oltremodo desiderabile che nella applicazione della leva si renda quella *corvée* il meno gravosa che si può, sì limitando il numero nei più stretti limiti e sì facendo in modo che vi vadano soggetti a preferenza coloro che ne provano minore disagio per le loro fisiche e morali condizioni.

Abbiamo detto che questo temperamento è di una incontestabile equità e convenienza. E tuttavia alcuni che pur si professano liberali, amici del progresso, che si riputerebbero offesi se altri li dicesse poco curanti della prosperità nazionale, quasichè non fosse già per sè la leva un peso gravissimo, un male pubblico, si studiano ancora di renderla nella pratica ancora più onerosa. Ma quello che più ne cuoce è che costoro hanno probabilità di veder trionfare le loro idee nelle leggi che ci stanno preparando i nostri reggitori.

Si dice cioè che si vogliano introdurre delle modificazioni nel riordinamento dell'esercito e che una di quelle modificazioni sia il rendere il servizio obbligatorio per tutti e l'abolizione dei cambi.

Persino il Governo assoluto accordava la surrogazione, purchè il surrogato riunisse tutte le volute condizioni per prestare il servizio. Il Governo costituzionale invece recherebbe questa nuova gravissima offesa alla libertà individuale, di non permettere neppure che altri volontariamente si sostituisca a chi è chiamato alla milizia.

La sostituzione è invece utilissima allo Stato, alla società ed al cittadino. Lo Stato, ammessa anche (benchè molti la contestino) la necessità di eserciti stanziali, ha d'uopo d'uomini aitanti, di sufficiente intelligenza ed in numero determinato. Ed esso può trovare quel numero di uomini, per mezzo della sostituzione, senza fare concorrere indistintamente tutti alla leva.

Lo Stato poi ha un interesse grandissimo, per la conservazione dell'ordine e della tranquillità, a minorare il meno che si può la libertà individuale, a scemare cioè le cause della scontentezza, che si convertono bene spesso in aperte rivolte.

La società ha poi il massimo interesse che ciascuno attenda alla professione per cui ha maggiore attitudine. V'ha chi è dotato di viva intelligenza e di grande amore allo studio e al tempo stesso ha poca forza fisica, cagionevole salute. Altri invece robusto, poco inclinato allo studio, è inutile a sè, alla famiglia ed alla società. Questi tuttavia potrebbe tornare un ottimo soldato, mentre il primo che sarebbe un pessimo soldato potrebbe riuscire un ottimo magistrato. Quale guadagno ricava la società dal distrarre questo da studii, che esigono lunga applicazione, per fargli menare la vita del campo per parecchi anni?

Colla surrogazione militare si fa il vantaggio di due individui ad un tempo. Ad uno può tornare molto utile il fare un sacrifizio pecuniario per esimersi dal servizio militare, giacchè potrà impiegare molto più vantaggiosamente il suo tempo nelle scuole che nelle caserme. L'altro invece col prezzo della surrogazione potrebbe migliorare la sorte di sè e della sua famiglia acquistando un campo o una casa, mentre colla milizia provvederebbe al suo sostentamento, che per avventura non saprebbe procacciarsi in altro modo.

È molto male a proposito qui s'invoca il santo principio della uguaglianza. Poichè questa non è a cercare che nell'eguaglianza dei diritti davanti alla legge, e non s'offende menomamente quel principio quando altri rinuncia volontariamente al suo diritto.

Si crea invece un'enorme disuguaglianza di fatto quando a tutti s'impone un peso eguale in apparenza, ma sostanzialmente molto più grave per gli uni che per gli altri. Si può infatti sostenere sul serio che l'uomo robusto, senza famiglia, senza professione stabile sia, relativamente all'obbligo della milizia, nella stessa condizione di chi ha famiglia, poca salute ed una professione che esige una indefessa occupazione?

A chi alle molteplici tasse dirette e indirette volesse sostituire, sotto specie di eguaglianza, un testatico di cento lire a pagarsi da tutti gli abitanti dello Stato si direbbe con ragione che proporrebbe un'enorme ingiustizia, una provvisione turchesca alle leggi degli Stati civili. Perchè quella tassa, cui pagherebbe senza alcun disagio il ricco banchiere, tornerebbe insopportabile alla famiglia del proletario. Ora, non è la leva militare un vero testatico, specialmente se non le si pone alcun temperamento?

Ma si scorge presentemente un tale stravolgimento d'idee, si ha da molti un concetto così falso della libertà e della giustizia, che non ci maraviglierebbe menomamente, se i principii così chiari, così consentanei al buon senso che abbiamo enunciati fossero manomessi. Anzi l'*Opinione Nazionale*, che ha voce di rappresentare le idee di taluno dei nostri ministri, ci annunzia sin d'ora che, se non sarà possibile discutere il nuovo ordinamento dell'esercito, lo si farà adottare con decreto reale. Avremo cioè una provvisione cui non osò mai decretare il Governo dispotico, Governo che alcuni liberali pare siansi assunta l'impresa di far rimpiangere, un vero ucasi degno dell'autocrate della Russia.

L'*Unità Cattolica*, a proposito delle nostre severe parole per la soverchia facilità con cui il Governo fa arrestare i liberali, ricorda che D. Gagliardi fu incarcerato nel 1850 e riconosciuto innocente dopo due mesi, e ci dà poi una filatessa di frati, predicatori e vescovi, cui toccò egual sorte, dicendo che i signori che scrivono la *Gazzetta Piemontese* si guardarono bene dal levare la voce in favore dell'innocenza dilaniata e dal chiedere riparazioni al Governo.

La *Gazzetta Piemontese*, senza voler perciò chiamare lupi i signori che scrivono l'*Unità Cattolica*, potrebbe dire semplicemente come l'agnello della favola di Fedro, che a quel tempo non era ancora nata. E quelli che la scrivono potrebbero anche rispondere come Aristarco Scannabue a coloro che scrivendo contro la *Frusta Letteraria* facevano allusione a Torino ed al Tagliazucchi: Aristarco risponde delle cose scritte da Aristarco e quell'altro (Giuseppe Baretti) risponderà delle cose dette e scritte da lui quando lo andreto a cercare.

Noi rammenteremo dunque solo che la *Gazzetta Piemontese*, la quale non ha occulti fini, ha sempre sostenuto ciò che crede giusto, sia che si tratti di preti, sia che si tratti di non preti, che ha sempre propugnato la causa della libertà, sì dello Stato e sì della Chiesa, che ha marchiato come si doveva la condotta del Governo quando si è mischiato in cose che non sono di sua spettanza, come, per esempio, nel processo formato contro il vescovo di Montepulciano od altri di questo genere, che non ha mai scusato alcuna prepotenza, che quando venne il caso, condannò l'intolleranza anche di coloro che professano in parole i principii liberali, che deplorò i sequestri non giustificati dei fogli clericali come degli altri, che infine non vuole proscritto nè perseguitato nissuno e non fece mai eco alle volgari declamazioni di alcun persecutore.

CONGRESSO
DELLE CAMERE DI COMMERCIO.

Leggesi nel *Movimento* di Genova:

Ieri, 27, all'una pomeridiana, nella gran sala del Ridotto del teatro Carlo Felice, ebbe luogo l'apertura del secondo congresso delle Camere di Commercio del Regno.

Il presidente provvisorio cav. Millo, presidente della nostra Camera di Commercio, presenta all'Assemblea i membri del corpo cui egli degnamente presiede, e dà poi la parola al comm. Minghetti, ministro di agricoltura e commercio, che assume ad onore il seggio presidenziale.

Il Ministro nel suo discorso passa in rassegna tutte le parti dell'utile lavoro che il Congresso dovrà compiere in questa seconda sua sessione. Parla degl'Istituti tecnici, i quali dice doversi rannodare agli Istituti d'insegnamento professionale e superiore.

Accenna alla scuola nautica, che non tarderà ad aprirsi in Genova. — Dice che dopo l'introduzione così ormai generalizzata delle macchine l'istruzione e l'intelligenza si sono rese sempre più necessarie nelle classi operaie.

Soggiunge che ritenendo la massima generale quella cioè di portare la scuola nell'officina e l'officina nella scuola, devo poi aversi in mira particolare quella di cercare dove meglio convenga lo svolgimento di una industria speciale, come molti ne sono i casi, e ne fornisce le ragioni con opportuni esempi.

Parla delle strade ferrate, al cui proposito conviene che fra noi l'affrettamento col quale vennero eseguite, non potè a meno di causare sconci ed imperfezioni di qualche rilievo che però sarà facile di far scomparire; aggiungendo che è già nominata dal Ministero una Commissione perchè sorvegli al miglior andamento ferroviario.

Fa parola delle tariffe ferroviarie, spiegando l'utilità delle facilitazioni da introdurvisi, soggiungendo che il Governo il quale stanzia in bilancio 60 milioni per le ferrovie, ha il diritto ed il dovere di sorvegliare, siccome intende di fare, sul loro buon andamento.

Fa cenno dell'apertura dell'Istmo di Suez e dice che l'Italia avrebbe torto a non iscuotersi e partecipare al fremito generale per quell'opera innovatrice pel commercio mondiale.

Svolge il tema dell'unificazione della legge cambiaria facendo conoscere il merito del sistema germanico, raffrontandolo al sistema attuale di riforma perfezionato.

Proclama il principio che operosità, risparmio e associazione, sono tre elementi sicuri di prosperità; e soggiungendo che Genova ne è un luminoso esempio, afferma che il giorno in cui tutte le provincie d'Italia somigliassero a Genova, si potrebbe dire che si sarebbe pressochè toccato il colmo del civile progresso.

Accennando ai quesiti che fanno la materia della discussione, la quale sta per cominciare, dice che sono tutti gravi ed importanti, ma che il giudizio del Congresso saprà scegliere quelli che possono meritare una pronta e seria disamina in ragione del loro generale ed attuale interesse.

Affida il Congresso che le sue deliberazioni saranno tenute a calcolo dal Governo; dice che lo stesso Governo non userà mai della sua superiore ingerenza nelle industrie e nei commerci per incepparne l'andamento; e che egli ministro, siccome già ne diede prova, si mostrerà sempre propenso perchè la privata iniziativa venga incoraggiata e goda la maggior libertà.

Loda l'utilità dei congressi commerciali, aggiungendo averne quello di Firenze fornita una splendida prova.

Spera che le discussioni saranno calme e spoglie di ogni esclusivismo parziale, nè avranno altro in vista che il comune interesse.

Parlò in appresso il cav. Millo, leggendo un suo discorso, che fu egualmente applaudito.

Dopochè ebbe finito di parlare il signor Millo, il ministro Minghetti si ritirò, ripigliando il seggio della presidenza interinale il sullodato signor Millo.

Si passa quindi alla nomina del presidente definitivo, che alcuni volevano per acclamazione conferita al presidente provvisorio, ma che, lo stesso opponendosi, viene eseguita per ischede segrete. Il risultato fu il medesimo, rimanendo eletto alla quasi unanimità il cav. Millo. I votanti erano 115.

Si procede in seguito a quella dei presidenti delle quattro sezioni.

Erano presenti all'adunanza il commendatore Luzzati ed il commendatore Maestri. Intervennero del pari il prefetto Mayr, il sindaco barone Podestà e la Giunta municipale.

CONGRESSO MEDICO INTERNAZIONALE.
II seduta.

Il prof. Ghinozzi, nell'aprire la seduta, ha fatto istanza perchè la presidenza volesse usare la lingua italiana: ma il Congresso, dopo una breve e animata discussione passò all'ordine del giorno.

Il dott. *Balestra* lesse un suo bel lavoro intorno al

---

(149) (V. n° 269)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXXII. — (*Seguito*)

Gian-Luigi lo abbracciò strettamente.

— Non ci rivedremo dunque più: diss'egli con una emozione contenuta, ma quale non aveva forse avuta ancora per l'addietro: forse mai più!

— Con questo corpo, rispose Maurilio, sotto questa forma, di certo no.... La forma?... Chi può immaginare quella che vestiremo nelle esistenze avvenire; qual sia quella che corrisponde allo spirito nostro? Ma quanto a trovarci ancora nel mondo illimitato degli spiriti e nella infinitezza del tempo, ciò avverrà, lo spero, ne sono anzi sicuro, e forse fra non molto. (Sorrise mestamente, soggiungendo:) Picchio ancor io alla porta del sepolcro, e tu mi precederai di poco nel regno dei morti. Sta pur certo, che vi ci riconosceremo, e forse ci riconosceremo avvinti l'uno all'altro dalle memorie di chi sa quali vite anteriori in questo od in altri mondi; memorie che si ridesteranno al nostro spirito ora offuscato, al cadergli intorno della carne che gli fa velo.

— Tal sia di noi! esclamò Gian-Luigi, abbracciando un'altra volta Maurilio. Perchè mi sono io disgiunto da te nella vita? Le tue parole mi avrebbero salvo. In questi momenti che l'approssimarsi della morte fa solenni, vedo con più chiaro sguardo in me stesso; una gran qualità è mancata al complesso delle mie forze: quella dell'amore. Sento ora tutta la pochezza e l'impotenza dell'egoismo.... Sì; nel mio intimo c'è una energia che non si può consumare colla morte di questo corpo; bisogna che ci sieno altre vite in cui impiegarla e svolgerla, farla servire a qualche cosa, in cui riparare agli errori della presente. Avrò in esse la facoltà che qui mi è mancata; io voglio, ed alla possa dell'intelletto, congiungerò l'intelletto d'amore. Ora vanne; addio! Ed a rivederci nell'eternità!

Si separarono con occhi asciutti e con un sorriso pieno di speranza sul labbro; Maurilio entrò nella cella in cui russava ancora *Stracciaferro*.

L'alba fatale non era lontana che di poche ore; ed un sacerdote che era accorso a confortare il condannato, volendo approfittare di quel po' di tempo che ancora rimaneva, svegliava il misero su cui così imminente incombeva la vendetta sociale. *Stracciaferro* girava intorno stupidamente il suo sguardo avvinazzato, e per prima cosa diceva:

— Da bere..... Quell'acquarzente era buonissima.... To' la caraffa è finita..... La era troppo piccolina..... Me se ne porti un'altra.

Il sacerdote incominciava le sue esortazioni religiose; ma l'assassino, guardatolo alquanto di quella guisa con cui un lupo preso in trappola deve guardare il cacciatore che lo viene a spacciare, lo interruppe con mal piglio.

— Che storia la mi viene a contare Lei? La sappia che a me non piace quella musica, e che non intendo di quell'orecchia..... Invece di tante fanfaluche, se la è un brav'uomo, mi faccia dar da bere.... Non mi occorre altro.

Avendo quell'altro voluto insistere, il condannato entrava in una specie di furor bestiale.

— Da bere, da bere: gridava egli strepitando: Voglio dell'acquavita..... Me se ne dia.... Ci ho diritto..... La voglio, dico.

E con un'orrenda bestemmia, poichè aveva afferrata la caraffa, che già era vuota, la scaraventò con tanto impeto sul pavimento a dispetto della *camicia di forza* onde aveva impacciati i movimenti, che la mandò in mille frantumi. Il prete si allontanò da lui spaventato: i due fratelli della *misericordia* si accostarono per tentar di capacitare quel forsennato; ma egli strepitava sempre più forte. Ad un punto il prete, che s'era avvicinato e stava recitando esorcismi in presenza del parossismo di quel miserabile, sentì un respiro affannoso dietro le sue spalle ed una voce, che gli disse:

— Mi lascino solo con quest'uomo, li prego.... Me gli è Dio che mi manda in questo momento presso di lui.

L'aspetto di Maurilio aveva tale imponenza d'autorità che tutti si ritrassero senza domandargliene altra spiegazione. Egli si avvicinò al condannato che urlava tuttavia, gridando colla schiuma alla bocca:

— Da bere! da bere!

Gli pose tutte due le mani sulle spalle e si chinò verso di lui, facendogli piombare addosso uno sguardo da domatore.

— Tacete ed ascoltatemi: gli disse con un accento di comando insieme e di esortazione.

Stracciaferro lo guardò un istante, stupito, quasi non comprendendo tanta audacia, nè sapendo immaginarsi ciò che quello sconosciuto gli volesse; poi una fiamma selvaggia si accese in que' suoi occhi intorbidati, ed egli parve raccoglier le forze per iscuotere da sè quell'importuno, come fa il toro de' cani da presa che gli si attaccano alle tozze membra coi denti nelle così dette *corse* in Ispagna. Ma prima che avesse tempo a compir l'atto, il giovane si era chinato viappiù verso la faccia bestiale e gli aveva detto con forza:

— Michele Luponi: io son vostro figlio.

La fiamma si spense nelle pupille del condannato, che diventarono attonite. Stette un poco immobile, evidentemente senza aver compreso il senso delle parole, ma pur tuttavia colpitone, forse dall'accento con cui erano state pronunciate.

— Sono vostro figlio: ripetè il giovane: e vengo a voi guidato dallo spirito di mia madre.

Il miserabile crollò le spalle ed ebbe una ferma occhiata che annunziava prossimo uno scoppio d'ira.

miasma palustre, con dotte osservazioni microscopiche e chimiche sulle acque delle Paludi Pontine e di Ostia, fu accolto con viva ammirazione e con manifesto plauso specialmente nella parte in cui definisce la natura del miasma, additando i modi atti a neutralizzarne gli effetti.

Parlò poscia il prof. *Guido Baccelli*, romano, adottando il linguaggio latino. Egli maestrevolmente svolse il suo discorso intorno alla *malaria*, e dimostrò esistervi due specie di perniciosità una individuale e l'altra causale.

Nella prima un fatto morboso parziale a carico di un viscere nobile o di un solo apparato, colla febbre o senza, giunge a mettere in forse la vita umana e talora la sacrifica. Le predisposizioni individuali, le debolezze singolari, i postumi di precedenti processi morbosi, le cause congenti al miasma, sono le fonti di questo fatto precipuo, che non è in attinenza alla qualità della causa infettante.

Nella perniciosità *causale* il fatto è universale; è la reazione dell'organismo vivo alla potenza morbosa, è la febbre; e la sua perniciosità sta nell'essere subcontinua.

La brevità dello spazio e la mole del giornale non ci consentono di favellare distesamente, come pur vorremmo, di questi pregevoli discorsi.

Ma non possiamo passare sotto silenzio un piccolo episodio molto lusinghiero pel Baccelli.

Come prima egli ebbe finito di parlare, il presidente on. Bouillaud si levò di seggio, e stringendogli la mano disse: *Vous avez été le Démosten, le Cicéron de la séance!*

Il chiaro dottor Lombard di Ginevra fece un bel discorso sulla influenza del miasma sulla natura umana e dimostrò in riguardo alle stagioni che nei luoghi ove domina l'influenza palustre, le mortalità sono maggiori nella stagione calda.

Il deputato Salvagnoli fece un elaborato discorso notando che i miasmi si sprigionano dalle paludi nei terreni molto superiori al livello del mare, e sono specialmente funesti dove le acque marine si mescolano alle dolci.

Tanto il discorso del Lombard, quanto quello del Salvagnoli furono molto applauditi. (*Corr. Ital.*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5267) del 5 settembre, a tenore del quale, l'insegnamento della patologia speciale medica nella Regia Università di Messina è riunito a quello della clinica medica.

2. **Un regio decreto** (n. 5271) del 5 settembre, con il quale, il Comizio agrario del circondario di Agordo, in provincia di Belluno, è legalmente costituito edè riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCXIX, parte supplementare) del 5 settembre, con il quale, la Camera di commercio e d'arti di Belluno è autorizzata ad imporre una tassa annua sugli esercenti commerci ed industrie nel suo territorio giurisdizionale.

4. **Un regio decreto** (n. MMCCXXV, parte supplementare) del 5 settembre, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Belluno.

5. **Nomine** e disposizioni avvenute nel personale dello stato maggiore generale della Regia marina, fra le quali notiamo le seguenti:

De Viry comm. Enrico, capitano di vascello di 1ª classe nello stato maggiore della Regia marina, fu nominato membro del Consiglio superiore di ammiragliato sedente in Genova.

Faussone di Clavesana comm. Alfredo, capitano di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina e membro del Consiglio superiore di ammiragliato, venne esonerato da questa carica.

Cassone cav. Fortunato, capitano di fregata di 2ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina, fu nominato comandante locale militare marittimo in 2° a Spezia, a far tempo dal 5 agosto p. p.

6. **Un regio decreto** del 13 maggio, con il quale, il cav. Schirò Giorgio, ispettore di 1ª classe nell'amministrazione forestale, fu nominato professore di matematica pura ed applicata nel Regio istituto forestale di Vallombrosa.

7. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

8. **Un regio decreto** del 23 settembre, con il quale venne concessa la medaglia in argento al valor di marina ai marinai mercantili del compartimento di Genova: Giuseppe Crovetto, Gaetano Gazzo, Giovanni Buono Ferro, Luigi Gazzo e Matteo Fravega per essersi, primi, avventurati alla difficile impresa di salvare l'equipaggio del brik barck nazionale *Matteo*, naufragato il 9 novembre 1868 nei paraggi di Capo Horn; e a Santi Farinelli, guardia di sanità marittima in Porto Calino, per essersi adoperato, il 17 gennaio 1869, con rischio della vita, al salvamento di due pescatori, i quali trovavansi sul battello *Elena*, arenato sulla spiaggia di Baccuco (Chioggia).

9. **Un decreto** del Ministro della marina, con il quale, in seguito ad autorizzazione avutane da S. M. il Re in udienza del 23 settembre, fu accordata la menzione onorevole al valore di marina ai seguenti individui, cioè:

Vallarino Giacomo, Solimano Elia, Croce Giuseppe, il primo carpentiere, e gli altri due marinari del compartimento di Genova; Veneranda Leopoldo e Cosio Francesco, il primo marinaro del compartimento di Ancona e il secondo della Spezia, per avere, essi tutti, efficacemente cooperato al salvamento dell'equipaggio del brik barck *Matteo*, naufragato il 9 novembre 1868 nei paraggi del Capo Horn.

Ferro Giovanni Battista di Santi, da Chioggia, per la cooperazione prestata al salvamento di due pescatori, i quali si trovavano imbarcati sul battello *Elena*, arenato il 17 gennaio 1869 presso la spiaggia di Baccuco (Chioggia) ed Invernizzi 1°, brigadiore nell'arma dei RR. carabinieri, per essersi distinto nel cooperare alla salvezza degli equipaggi della nave nazionale *Santa Filomena* e dei bastimenti ellenici *Costantino* e *San Giovanni*, naufragati sulla spiaggia di Sicilia il 1° marzo 1869.

Cronaca Cittadina

** **Saggio musicale.** — Domani a sera, giovedì, in una sala terrena del palazzo Carignano ed alle ore 8, avrà luogo un saggio degli allievi del Liceo musicale.

Promettiamo a noi stessi di intervenirvi, agli allievi ed al pubblico di parlarne.

** **Teatro Gerbino.** — Questa sera ha luogo la beneficiata di quella attrice di cuore e d'ingegno che è la signorina Ametta Campi.

Si rappresenterà una nuova commedia del Bersezio: *Fra due contendenti.*

** **Tiro popolare.** — Gara festiva del 26 settembre 1869.

Il sig. Anizotti Franc. luogot. nel 59 vinse il 1° premio
Il sig. Crotti Ernesto 2° id.
Il sig. Arduin Giuseppe 3° id.
Il sig. Cardetti Tommaso 4° id.

Premi mensili — dono del Municipio.

Il sig Cardetti Tommaso vinse il 1° premio (grande medaglia d'argento).

Il sig. Vismara Luigi vinse il 2° premio (piccola medaglia d'argento).

** **Giuoco del pallone.** — Oggi 29 settembre, alle ore 3 1/2 pom. precise, avrà luogo una brillante partita fra Romani e Toscani, con intervento del rinomato *Bossotti*. Avrà pure luogo domani la rivincita alla stessa ora.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare

28 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,7	16,8	11,8	83	NE debole	coperto
9 a.	742,3	18,9	12,4	80	NE debole	sereno
12	741,6	21,1	12,0	65	NE debole	ser. nuv.
3 p.	740,6	22,6	11,1	55	NE debole	nuv. ser.
6 p.	740,7	21,1	12,0	66	NE debole	ser. nuv.
9 p.	741,2	19,4	11,5	69	NE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 16,4 / massima 22,6 }

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 29 15,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
30 settembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 17 — passaggio al meridiano, ore 12 0 — tramonto, ore 6 0.

Nascere della **Luna**, —.

Passaggio al meridiano, ore 7 27 matt.

Tramonto, ore 3 6 sera.

Giorno della Luna 25°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 *settembre* 1869.

Rotti Maddalena nata Gramaglia, d'anni 26, di Cellio (Novara), sarta — Salvino Paola nata Marnetti, id. 63, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 *settembre* 1869.

Maschi 8, femmine 17 — Totale 25.

Ci scrivono:

Firenze, 27 *settembre* (sera).

Poichè veggo dai giornali parlarsi della progettata candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna, stimo utile il porvi in guardia contro le inesattezze che corrono a tale proposito.

Sia infatti che il progetto esista ed ha anzi già ottenuto l'adesione d'uomini influenti in Ispagna, e sopratutto di quelli che, avendo dapprima parteggiato pella repubblica, si sono quindi acconciati alla monarchia, poichè tale fu il voto delle *Cortes* costituenti. Avversano invece la candidatura italiana, oltre quelli tra i repubblicani che perseverano nella loro opinione ed i reazionari, Isabellisti o Carlisti che siano, anche coloro che avevano assunto impegni col Montpensier allorquando si fece la rivoluzione. Tra questi sono lo stesso reggente Serrano ed il ministro Topete, e vuolsi ascrivere alla loro opposizione se la candidatura del Duca di Genova non ha fatto maggiori progressi. Però le voci che erano sorte di una combinazione mercè la quale unendosi in matrimonio il giovine Duca ad una figlia del Montpensier si sarebbero conciliate le rispettive pretensioni, non hanno serio fondamento.

Ed invero la cosa non sarebbe di tal natura da soddisfare chi sull'avvenimento al trono del Montpensier vagheggia un sistema politico avverso alla Francia imperiale, nè d'altra parte si può ragionevolmente presumere che sia possibile nella circostanza attuale un matrimonio tra un principe di Savoia ed una principessa di Borbone. In quanto poi al contegno del Governo italiano, mi si assicura che esso non dimostra presentemente nessuna propensione marcata pella riuscita del progetto. Se ciò dipenda da che, vedendosi avverata la cosa non la si voglia turbare con intempestiva immistione, o se invece sia effetto della certezza oramai acquistata che la pubblica opinione in Italia non è punto favorevole al progetto, sarebbe difficile giudicare, benchè molti indizi mi facciano parere più probabile la prima ipotesi. Intanto il giovine principe che passò pochi giorni di vacanza in Piemonte, è ora reduce in Inghilterra ove fra poco sarà definitivamente ammesso nel collegio di Harrow.

DUE TELEGRAMMI.

Lo abbiamo detto noi al Governo che le inopportune severità producono sempre peggiori danni per lui! Si tenne il 27 a Genova nelle sale della *Confidenza* un banchetto politico ad onoranza dei liberati dal carcere. Niuno può illudersi sulla qualità delle parole pronunziate e sui brindisi che si portarono e che vennero accolti coll'entusiasmo degli applausi. Al levar delle mense si fece proposta che venne accolta con acclamazione di mandare un dispaccio a Giuseppe Mazzini ed a Giuseppe Garibaldi.

Eccone il testo:

« I cittadini raccolti a banchetto per festeggiare i prigionieri politici liberati salutano in voi il virtuoso cittadino, il campione indefesso della libertà e della unità italiana. »

La *Regione* annunzia che i sussidii offerti per la ferrovia tra Siracusa e Licata ascendono già alla somma di 2,400,000 lire.

TERREMOTI.

Non mancano più che i terremoti!

Leggiamo nell'*Opinione:*

« Ieri sera (26), circa le ore 9 3/4, fu avvertita in Firenze una scossa di terremoto, che durò parecchi minuti secondi. Da qualche tempo i terremoti nella nostra città son divenuti molto frequenti. Ora che abbiamo qui radunati tanti illustri scienziati, non potrebbero essi indagarne e dircene la ragione? »

— Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 25:

« Questa notte si udirono altre scosse di terremoto, alcune delle quali prolungatissime.

SCENE DI SANGUE.

Leggesi nel *Diritto:*

« Ieri sera avvenne un fatto assai doloroso nelle vicinanze di Firenze e precisamente al ponte di ferro fuori di porta S. Niccolò.

« Alcuni militari appena congedati — colle divise ma senz'armi — marciavano sullo stradale diretti alle loro case.

« Dinanzi ad essi camminava una brigata di giovani del contado a quanto si afferma molto avvinazzati. Uno di questi lasciò sfuggire dalle regioni meridionali uno di quei suoni che Dante assimilò al suono della trombetta.

« I militari credettero — non sappiamo se a ragione o a torto — che questo sfogo di natura fosse fatto a bella posta per fare loro un oltraggio; e da qui cominciò uno scambio di ingiurie reciproche, che terminarono in una rissa accanita e feroce.

« I militari, a quanto sembra, erano muniti di coltelli, giacchè uno dei contadini venne ucciso sul colpo, un altro rimase agonizzante col ventre miseramente squarciato; un terzo restò pure ferito assai gravemente.

« Una gran folla accorse tosto sul luogo dove stavano ancora i contendenti e vi accorsero anche i carabinieri a tempo ancora per arrestare tutti i colpevoli di questo reato di sangue. »

VIENNA E BERLINO.

Il dispaccio giuntoci oggi e datato da Vienna, 28, viene a realizzare le nostre notizie sul riavvicinamento delle case sovrane d'Austria e di Prussia.

La *Presse* di Vienna dà la cosa come sicura ed augura da questo fatto una lunga e certa pace quando si sappia d'ambo i lati rinunziare, a Berlino alle influenze imperative sull'autonomia della Germania del Sud, a Vienna alla politica d'astio e rancore.

Su quest'incidente si era già fabbricata una buona guerra, una campagna d'inverno tra le due Potenze germaniche; ora una voce autorevole viene da Vienna a smentire ogni allarmante notizia, e ne siamo lieti per la tranquillità delle cose europee. E speriamo che alle Tuileries non si accetterà come una minaccia questo riavvicinamento tra Vienna e Berlino.

CORRIERE DEL MATTINO

La Camera di Consiglio del tribunale di Firenze dichiarò non farsi luogo a procedimento contro i deputati Lobbia e Cucchi per istigazione nel furto della lettera: *Faremo molti quattrini.*

Conchiuse invece che la causa proceda contro i Burei ed Eller, come indiziati di tale misfatto.

La parte odiosa, la parte più vergognosa del processo Lobbia, è quindi già tolta di mezzo da una sentenza del tribunale che siede nella stessa Firenze, tribunale che certo non può incolparsi di troppa deferenza pel partito d'opposizione.

Ed è coll'animo veramente sollevato che ora rammentiamo e la dignitosa protesta del Cucchi quando un cenno solo si manifestasse del ridestarsi dello spirito in quella massa di carne caduta al di sotto dell'umanità.

— Figlio! disse. Che figlio d'Egitto?... Io non ho figli..... Non mi rompere le tasche..... Voglio da bere.

— Ricordatevi una notte tremenda a Milano..... la notte dei morti... Sono ventiquattro anni... Una povera madre vegliava sulla culla del suo bambino... Due uomini entrarono e fecero a strapparle il nato delle sue viscere... Ella volle difenderlo, e s'afferrò colla forza disperata d'una madre che non ha soccorso ad uno dei rapitori: e quell'uomo per liberarsene le piantò un coltello nel seno.

Gli occhi di *Stracciaferro* sbarrati avevano presa l'espressione del più alto spavento.

— Che sapete voi?... Che volete voi?... gridava egli: e pareva che l'ebbrezza, sotto l'azione del commovimento destato da quel ricordo, sparisse dal suo ottuso cervello.

— Quell'omicida eravate voi, e il bambino era vostro figlio.

— No, no, non è vero: urlò il condannato cui le chiome arruffate si drizzarono in capo. Chi ha parlato mai di ciò? Nel processo non se n'è trattato... Nessuno lo sa, nessuno l'ha da sapere. È forse Graffigna che mi ha tradito?... Io lo ammazzerò come egli ha ammazzato *Macobaro*... Sono già condannato a morte: che cosa mi si vuole di più?... Lasciatemi stare; lasciatemi stare; ch'io passi almeno in pace questi pochi momenti che mi rimangono. Datemi da bere, che il diavolo vi porti!...

Le nebbie dell'ebrietà tornavano ad invadere quella già mezzo estinta intelligenza; egli era ricaduto nel suo imbestiamento peggio di prima.

— Da bere! da bere! ripeteva coll'accento, collo sguardo, colla mossa d'uno scemo.

Maurilio lo scosse con una emozione che pareva di rabbia.

— Ma quel bambino che avete rubato, cui la povera madre ha difeso inutilmente a prezzo del suo sangue, quel bambino che avete venduto ed era vostro figlio — quel bambino sono io. — Io sono vostro figlio e vengo in queste vostre ore d'agonia a recarvi il mio perdono, il perdono di mia madre.

E il miserabile ormai dissensato del tutto:

— Figlio: balbettava con lingua grossa: non ho figli, io..... Non mi si venga a seccare..... Vo' da bere..... In *confortatorio* ci si deve dar tutto quello che domandiamo..... Io domando dell'acquavita..... Od almeno mi si lasci dormire... Ho un sonno che non posso tener gli occhi aperti... Ho una sete che mi divora la gola... Ah! se non avessi le braccia in queste maniche d'inferno, vorrei ben io mettervi alla ragione tutti.

— Io non v'abbandonerò, padre mio: disse con mestizia, ma con risoluzione Maurilio: è mia madre che mi ha mandato presso di voi; lo sento, lo so; non vi abbandonerò più fino all'ultimo fatale momento... Questo momento si appressa: e come ci siete voi preparato?... Dite, dite: non vi ricordate voi che qualcuno vi parlasse un giorno della vita futura, e di Dio?..... Di certo nella vostra infanzia ve ne ha parlato vostra madre, perchè voi non foste tolto all'amor suo... Oh richiamatevi alla memoria quegli anni. La madre vi ha fatto inginocchiare, stringer le mani e pronunziar parole che avevano una misteriosa virtù di confortarvi... Ricordatevi! Ricordatevi!... Quel qualche cosa che allora si rasserenava, si calmava, si consolava in voi, non era questo corpo che il cibo satolla ed il liquore assonna; quegli intimi, ineffabili diletti toccavano ben altra parte di voi che quella cui solletica il vizio... V'è alcun che in voi diverso da quelle membra dallo stravizzo intorpidite: questo che fu assopito in voi dalla sciagurata vita materiale, ma non è estinto, perchè non può estinguersi, perchè è immortale. Cercatelo in voi con uno sforzo di volontà e ce lo troverete, e potrete ridestarlo. È immortale, vi dico, è quello che chiamiamo l'anima; e che la distruzione del corpo non distrugge. Voi dovete morire... perchè lo sapete bene che dovete morire, non è vero?... non dimenticatelo... Dovete morire fra poco: ma dovete morire voi, uomo qual siete adesso, voi Michele Luponi, voi *Stracciaferro*; ma quella parte intima di voi non morrà... quella parte che si commoveva alle dolci parole materne, alle preghiere infantili,..... quella parte vivrà ancora, vivrà sempre, vivrà secondo la sorte di cui si è fatta degna.

Parlò a lungo in cosiffatta maniera; parlò della virtù del pentimento; parlò del riscatto possibile di ogni colpa coll'espiazione e colla volontà; cercò tutte le fibre del cuore umano per farne vibrar una in quello del condannato; si commosse fino alle lagrime, fino a quel trasporto onde pare che un'anima effonda il più intimo di sè nell'anima d'un altro; aspettò con quell'intensità di desiderio che è tanta da farci credere impossibile venga delusa, che un cenno, un cenno solo si manifestasse del ridestarsi dello spirito in quella massa di carne caduta al di sotto dell'umanità.

Stracciaferro aveva appoggiato un braccio all'inginocchiatoio presso cui stava seduto e sul braccio aveva reclinata la testa; poteva la sua mossa esser creduta quella d'un uomo cui le cose udite fanno profondamente meditare. Maurilio si chinò palpitante su di lui. Il miserabile, al suono delle parole di suo figlio, cui non aveva riconosciuto, cui non avrebbe riconosciuto, s'era riaddormentato. Anche questo massimo dolore era riserbato a Maurilio: percuotere su quel masso e non poterne sprigionare pur una scintilla della divina facella; cercare in quella corrotta macerie d'uomo l'anima e non trovarla; e quello era suo padre! Provò uno spasimo così acuto che minore certo giudicò dover essere quello della morte; strinse le mani con atto convulso, torcendosi le dita da rompersele, e levò verso il cielo gli occhi ardenti di febbre con uno sguardo disperato che pareva un'accusa.

— Madre mia! Madre mia! Esclamò egli come un'invocazione, come un rimprovero, come uno sfogo.

— Da bere! ripetè l'ebbro, facendo un movimento per cui ebbe a destarsi.

Maurilio voleva parlare ancora; ma erano tornati nella cella e stavano sulla soglia i fratelli della *misericordia*, il sacerdote ed un uomo dalla faccia pallida e mesta che teneva in mano una corda a nodo scorsoio.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO

si vide colpito da tale vergognosa accusa, e lo sdegno che gli accendeva l'animo quando i fogli della consorteria lo facevano fuggire in paese straniero, quasi temesse di delitto non commesso.

Resta ora il processo maggiore, quello della simulazione di delitto, quello che, a ragione, tiene sospeso l'animo di ognuno.

Noi non ci lascieremo neppure trasportare ad un naturalissimo sentimento di speranza nel veder come è finito, prima di cominciare, il processo Cucchi, Lobbia, Burei, noi attenderemo il giudicato del tribunale di Firenze e vedremo se la Camera di Consiglio darà perfettamente ragione al Governo nel dispaccio d'ieri l'altro ai giornali francesi, in cui si annunziava che era sicura l'approvazione della Camera di Consiglio alla requisitoria del De Foresta.

Coloro poi che vogliono dal lato legale passar a giudizio questo atto del procuratore generale del Re si rivolgano alla *Gazzetta del Popolo* di stamane che contiene alcune osservazioni giustissime ed eloquenti sulla requisitoria predetta.

Ad ogni modo ora attendiamo che la Camera di Consiglio del tribunale fiorentino si pronunzi anche sul secondo capo d'accusa che pesa sul Lobbia.

FINALMENTE!

Della grande rivoluzione, degli accoltellatori palermitani, della congiura che doveva atterrare monarchia ed ordine sociale, non resta più nulla, all'infuori d'una memoria dolorosa per lo sfregio fatto alla costituzione, ma ridicola per lo spavento del partito governativo che, come Pulcinella, ebbe paura dell'ombra sua.

Era naturale che i magistrati della sezione d'accusa della Corte d'Appello genovese, dovessero colla loro ottima sentenza influire sull'esito della causa dei detenuti d'Alessandria.

Un pubblico e penale dibattimento per questi ultimi avrebbe colla parola dei difensori e colla logica dei fatti posto sì a nudo la parte ridicola che da alcuni sognatori di congiure fu lasciata al Governo, da non rendere dubbio l'esito penale della causa, sicuro l'effetto morale di essa nelle popolazioni. È con viva soddisfazione che noi leggiamo oggi nella *Gazzetta di Milano*:

« Se le nostre informazioni non errano, stassera coll'ultima corsa dovrebbero giungere i detenuti del forte Bormida, i signori Billia, Bizzoni, Ghinosi, Tivaroni, dei quali crediamo sia stata ordinata la scarcerazione. »

La soddisfazione che proviamo è, ben inteso, tutta per saper liberi da iniquo carcere cittadini onesti e liberali, chè non vogliamo render grazie al Governo di aver fatto, per paura di un'assolutoria, ciò che avrebbe dovuto far tre mesi or sono in omaggio alla verità.

E questo topolino che esce dai fianchi della gravida montagna ci rechi una volta l'ultima parola dei processi politici.

Signori contribuenti sapete la novità?

Il caro conte Cambray-Digny questa volta ha ritrovato il modo di assestare le finanze.

Sapete qual è la sua portentosa invenzione?

Non economie, non riforme, sibbene un buon aumento del *terzo* sulla fondiaria e sui fabbricati; questa gratissima notizia ce la dà il *Corriere Italiano*; e così continuando ad essere difesi dall'esercito, ci vedremo bravamente spogliati delle nostre sostanze per servire alla paga dell'esercito stesso.

Leggesi nel *Movimento*:

Quest'oggi (28) alle 10 ant. si teneva la seconda seduta generale del Congresso commerciale.

Dapprima viene data lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato. Quindi il presidente comunica l'omaggio di alcuni opuscoli donati al Congresso dai loro autori.

Si adotta per l'ordine della seduta il regolamento del Congresso di Firenze. Dopo ciò il presidente, previa nomina dei rispettivi segretari, dichiara che sono aperte le sale delle rispettive sezioni, delle quali erano fin d'ieri stati eletti a presidenti i signori Cacace, Tasca, Villa Pernice e Fiuzi; e scioglie la seduta generale.

UNA RISPOSTA
ALLA LETTERA DEL PADRE GIACINTO.

È monsignor Dupanloup, vescovo d'Orléans, antico amico e protettore del Padre Giacinto, che volle rialzare il guanto gettato dal predicatore parigino alla Corte di Roma ed al Concilio.

Ecco la lettera che monsignor Dupanloup scrive al Padre Giacinto:

« Orléans, 25 settembre.

» Mio caro confratello,

» Tosto che mi si diede avviso da Parigi di quel ch avevate in animo di fare, io tentai, voi lo sapete, di risparmiarvi ad ogni costo ciò che doveva essere per voi un sì grande errore ed una sì grande sventura unitamente ad una grande tristezza per la Chiesa; io feci partir all'istante e di notte un vostro antico condiscepolo ed amico onde, se fosse possibile, trattenervi ancora. Ma era troppo tardi: lo scandalo era consumato, e da questo momento voi potete misurare, al dolore di tutti gli amici della Chiesa ed alla gioia de'suoi nemici, il male che voi avete fatto.

» A questo punto io non posso che pregar Dio e scongiurar voi stesso di arrestarvi sulla china ove siete e che conduce ad abissi che l'occhio conturbato dell'anima vostra non ha scorto.

» *Voi avete sofferto, lo so*: ma lasciatemelo dire, il Padre Lacordaire ed il Padre di Ravignan soffrirono, per quanto io sappia, più di voi, e si alzarono più in alto nella pazienza e nella forza coll'affetto alla Chiesa ed a Gesù Cristo.

» Ma come non sentiste voi quale ingiuria facevate con tali presentimenti accusatori alla Chiesa vostra madre? E quale ingiuria pur avete fatta a Gesù Cristo, ritrovandovi, come fate, solo, in faccia di lui, a disprezzo della sua Chiesa!

» Ma io voglio sperare, e spero: ciò non essere che un traviamento momentaneo.

» Ritornate fra di noi. Dopo aver cagionato tanto dolore al mondo cattolico, dategli pur una grande consolazione ed un grande esempio. Andate a gettarvi ai piedi del Santo Padre.

» Le sue braccia si apriranno a voi, e, stringendovi sul suo cuore paterno, egli vi restituirà la pace della vostra coscienza e l'onore della vostra vita.

» Accettate da colui che fu vostro vescovo e che non cesserà mai di amar l'anima vostra, questo pegno e questi consigli d'un veritiero e religioso affetto.

» † FELICE
vescovo d'Orléans. »

LE CRIME DE PANTIN.

Il velo è squarciato e si vede ora tutto l'orribile di questo avvenimento che commosse, possiamo ben dirlo, tutta Europa.

Traupmann aveva voluto far credere che la sua parte nel delitto di Pantin non era stata che una complicità secondaria, erano i due Kinck, secondo lui, che avevano scannate le sei infelici vittime.

Due giorni fa due eleganti signore che, come facevan tutti, s'erano recate a visitare il celebre campo dei cadaveri, osservarono nelle vicinanze della fossa Kinck un pugno di capelli che usciva dal suolo: si ritrassero esterrefatte; accorre gente; un cane si pose a raschiar fortemente colle zampe il suolo; si scavò in fretta colle canne, coi coltelli da tasca, colle unghie, ed il risultato di tale lavoro fu la scoperta di un nuovo cadavere, quello di un giovane in sui vent'anni che porta ancora alla gola infisso fino al manico il coltello omicida.

Venne riconosciuta in tal modo e la morte e l'innocenza del Kinck figlio, venne scoperto un nuovo misfatto da porre sulla bilancia della penalità a carico del Traupmann.

Questi si mantenne in faccia ai cadaveri delle sue vittime d'una freddezza ributtante, pose il dito su ognuno di quei cadaveri citandoli a nome.

Continuano le ricerche per lo scoprimento dell'ottavo ed ultimo (?) cadavere.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Venezia, 28 settembre.

Stamane è giunto il *yacht* imperiale l'*Aigle*.

Madrid, 28 settembre.

Ieri sollevossi la milizia a Villafranca; ma depose le armi appena conobbe il risultato dell'insurrezione di Barcellona. La ferrovia fu rotta tra Sardenola e Monistrol.

Il governatore di Madrid ordinò la chiusura di tutti i *clubs* d'associazioni politiche in Madrid finchè la loro esistenza non sia legalizzata regolarmente.

Nuova York, 27 settembre (filo transatl.).

Boutwel ordinò la vendita ebdomadaria di due milioni d'oro; la compera di due milioni di *bonds* sino al primo novembre, oltre alla compra legale di un milione ogni quindicina.

Parigi, 28 settembre.

I giornali governativi dicono che la voce relativa all'ingresso del Baden nella Confederazione del Nord sembra priva di fondamento. Il Governo imperiale non spedì alcuna nota su tale proposito nè a Berlino, nè a Carlsruhe.

Firenze, 28 settembre.

I giornali annunziano che la Camera di Consiglio del Tribunale di Firenze dichiarò di non farsi luogo a procedere contro Cucchi e Lobbia nel processo Burei.

Fatti Diversi

Un dipinto pompeiano. — Il *Giornale di Napoli* fa cenno d'un nuovo dipinto testè scoperto a Pompei, del quale fu fatta la fotografia, vincendo gravi difficoltà, dal Luzzati. È stato pure pubblicato su quest'importante dipinto — che rappresenta l'anfiteatro pompeiano in un momento storico, cioè nel giorno della sanguinosa rissa narrata da Tacito (*Anno XIV*, 17) tra i Pompeiani e i Nocerini — un pregevole articolo scritto dall'egregio giovane G. De Petra e stampato nel *Giornale degli scavi di Pompei*. L'esecuzione del dipinto è trascurata; ma « chiunque abbia conoscenza della maniera tenuta nei vari generi di pitture pompeiane, sa che la scuola di artisti che riproduceva da greci originali i quadri di soggetto mitico ed i paesaggi, non si applicava ai soggetti della vita reale, la cui rappresentanza era lasciata ad un'altra schiera d'artisti per merito di gran lunga inferiore. »

Sono da notarsi nel dipinto due cose, una delle quali è osservata dal De Petra, l'altra dal *Giornale di Napoli*. Nella spianata che precede l'anfiteatro veggonsi piantate file d'alberi, e baracche di legno improvvisate per la circostanza, e tende pei venditori di commestibili e di bevande; il che prova anche una volta quanta somiglianza vi sia tra i costumi dei moderni meridionali e quelli degli antichi. — I *velarii* che sono distesi sulle *cathedrae* per riparare gli spettatori dai raggi del sole, non abbracciano tutto il circo, come per errore si è creduto fin qui fosse antico costume, ma soltanto la parte di esso destinata agli spettatori, i gradini; e neppure tutti, ma quella parte di essi unicamente esposta ai raggi del sole.

CERISO GIUSEPPE gerente

I signori associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 25 *settembre*. — *Frumento*. — La calma continua. Si notarono oggi:

610 ett. Marianopoli, 130|128, lire 33 50.
880 — Taganrok duro, 132|128, lire 32.
1280 — Idem, 130|126, des. immediata a lire 29.
3216 — Polonia, 128|124, des. in ottobre a lire 32 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

MERCATO DI PINEROLO.
(*Nostra corrispondenza*).

25 *settembre*. — Il nostro mercato continua ad essere molto animato.

Il frumento subì un piccolo ribasso.

La meliga tende pure al ribasso con moltissime ricerche.

Nella segala si notò un forte aumento.

Si vendettero:

272	ettol. Frumento	da L. 20 23 a 19 14	
74	» Segala	da » 14 79 a 12 18	
268	» Meliga	da » 10 66 a 9 79	

l'ettolitro.

PREZZI DELLE UVE.
CITTA' D'ASTI.
Mercato del 28 settembre.

Barbare da L. 1 95 a 2 80 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 38 037.

Uve da L. 1 30 a 2 20 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 1 58 196.

Quantità introdotta.

Nel dì 27 corr.	mast.	1711	Mir.	141190
In quelli preced.	id.	5180	id.	441673
Totale mastelli		6891	Mir.	582863

CHIERI, 28 *settembre*. — Nel mercato d'oggi si vendettero 2000 miria d'uva da lire 1 614 a lire 1 258 ogni miriagramma. Prezzo medio generale lire 1 436.

Parigi, 28 settembre.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0|0	— 71 20
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 53 10

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 513 —
Obbligazioni id.	— 236 —
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni id.	— 126 25
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 156 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 165 —
Cambio sull' Italia	— 4 3|8
Credito mobiliare Francese	— 215 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 420 —
Azioni idem	— 628 —

Vienna, 28 settembre.

Cambio su Londra	— —

Londra, 28 settembre.

Consolidati Inglesi	93 —

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 11 settembre 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 167,818,340 08
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 10,977,617 36
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	» 237,841,120 32
Anticipazioni id.	» 42,915,366 32
Effetti all' incasso in conto corrente	» 364,028 48
Fondi pubblici	» 16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	» 198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	» 278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	» 100,000,000 »
Immobili	» 7,205,946 32
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 10,700 »
Debitori diversi	» 24,191,954 79
Spese diverse	» 2,705,430 83
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 455,555 60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	» 33,621,000 »
Depositi volontari liberi	» 100,291,516 79
Depositi obblig. per cauzione	» 52,835,149 42
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1866)	» 20,136,000 »
Totale	L. 1,128,045,289 65

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000
Biglietti in circolazione	» 759,589,215 40
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	» 12,772,500 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	» 4,569,892 29
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	» 15,675,620 20
Id. (Non disponibile)	» 26,204,014 33
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 13,018,956 88
Mandati a pagarsi	» 18,813 04
Dividendi a pagarsi	» 457,955 50
Sottoscrizione per l' alienazione delle Obblig. 15 7bre	» 510,257 3[illegible]
Creditori diversi	» 7,578,043 7[illegible]
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	» 33,621,000 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 152,826,690 27
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L. 1,197,664 08
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	» 1,983,337 38
Marche bollo in circolazione	» 14,9[illegible] »
Servizio del Debito Pubblico in Torino	» [illegible],054 17
Totale	L. 1,128,045,289 65

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento* L.	1,244,841 »
Portafoglio	*dimin.* »	1,747,945 »
Anticipazioni	*aumento* »	767,942 »
Biglietti	*dimin.* »	1,831,060 »
Conti corr. dispon.	*aumento* »	916,422 »
Id. non dispon.	*id.* »	476,330 »
Benefizi	*id.* »	178,237 »

Borsa di Genova - 28 settembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 55 50 a 55 55.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il prestito Nazionale fu negoziato a lire 81 65 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1920 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 401 1|2.

Francia lettera 104 2|3, denaro 104 1|5.

Londra a vista 26 32, e tre mesi 26 10.

Marenghi in contanti 20 79, 87 e per fine mese 20 87, 89.

Borsa di Milano -- 27 settembre 1869.

La Rendita esordì stamattina in buona domanda sulla notizia che l'imperatore erasi mostrato al bosco di Boulogne, e pei primi prezzi si dovette pagare 55 25 fine corr. e 55 50 fine ottobre p. v., e si spinse fino a 55 35 e 55 57 1|2 per le suddette rispettive scadenze.

In Borsa divenne un poco più debole essendo giunto il corso d'apertura di Parigi con soli cent. 5 di miglioramento e si chiuse più deboli a 55 25 e 55 50.

Il Prestito 1866 si pagò 81 1|4.

Le Demaniali si tenevano a 446.

Le azioni Meridionali valevano 298 f. c. e le relative obbligazioni a 172 75.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 645 e le relative obbligazioni 443.

I 20 fr. 20 83 pronti e 20 85 fine mese.

Il Francia si pagò da 104 40 a 104 50 a vista, e 2 1|2.

Il Londra da 26 08 a 26 10 a tre mesi, e 2 1|2.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 55 40 fine corr. e 55 5|2 fine 8bre.

I 20 franchi a 20 83.

28 *settembre* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	55 40
Azioni Meridionali	302 —
Obbligazioni relative	172 50
Beni Demaniali	445 —
Azioni Regia tabacchi	645 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	445 —
Azioni Banca nazionale	1920 —
Nuovo Prestito	81 50
Napoleoni	20 80
Francia a vista	104 45
Londra tre mesi	26 08
Sconto 5 per 0|0.	

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 27 settembre 1869.

Organzino	colli	19	peso	1500 31
Trama	»	1	»	20 91
Greggia	»	11	»	374 55
Articoli diversi	»	1	»	11 12
Totali		32		1906 79

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 597.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

29 settembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 55 70 70 55 70 75 75 (55 70) 55 85 70. 90 85 (55 85) in liq. 55 65 60 pel 30 settembre. 55 80 80 pel 31 ottobre.

Corso legale 55 72 1|2.

Prestito Nazionale 5 0|0 C. d. m. in c. P. 81 75.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 161 75 162 162 162 25 162 25 162 161 25 161 50, in liq. 161 25 161 25 161 50 pel 30 settembre.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 336 50 335 75 337 50, in liq. 335 50 336 pel 30 settembre.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 161 75.

Pezza d'oro da L. 20, 20 80 a 20 83

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 29 settembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

BORSA DI PARIGI — 28 settembre 1869.
(*Dispaccio telegrafico*)

Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato		*Giorno precedente*
Consolidati Inglesi	L. 92 7|8	93 —
3 0|0 Francese	» 70 87	71 20
5 0|0 Italiano	» 52 80	53 10
Az. Cred. mob. Francese	» 212 —	215 —

Borsa di Firenze del 28 settembre 1869

Rendita lettera fine corr.	—	55 47
Denaro	—	55 42
Oro lettera	—	20 85
Denaro	—	20 81
Londra lettera a tre mesi	—	26 16
Denaro	—	26 12
Francia lettera (a vista)	—	104 70
Denaro	—	104 55
Prestito Nazionale	—	81 20
Obbligazioni Tabacchi	444 —	445 —
Azioni Tabacchi	646 —	648 —
Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.		

NUOVA YORK, 28 *settembre*. — Cotone Middling Upland cent. 29.
Oro, 143 1|4 (*Sole*)



Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Carbino (ore 8 1[2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *Fra due contendenti.*

Serata a beneficio dell'attrice Annetta Campi.

Alfieri (ore 8) — Opera: *Lucrezia Borgia.*

Balbo (ore 8 1[2) — La comica compagnia Rossi-Mario rappresenterà: *L'importuno e l'astratto.*

D'Angennes (ore 8 — La comica compagnia piemontese di Giovanni Toselli rappresenterà: *La cuna d' Carlin.*

S. Martiniano (ore 7 1[2 — Si rappresenterà colle marionette: *La Monaca di Cracovia, Barbara Ubrick — La gianduieide dell'èra antica* — Ballo: *Annibaleide.*

CAVALLERLEONE

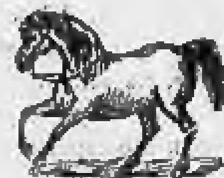
Circondario di Saluzzo.

Condotta MedicoC-hirurgica vacante al 1° del 1870, collo stipendio per parte del Comune di lire 1000 e lire 400 dalla Congregazione di carità con alloggio ed orto gratuito.

Presentare i titoli e dirigersi al sottoscritto pei relativi schiarimenti.

FORNARESIO sindaco.

502



Raimondi Giuseppe e Cremieu figlio, hanno l'onore d'annuziare l'arrivo di una condotta di 30 cavalli, provenienti d'Inghilterra, fra i quali varie pariglie distinte, ed eleganti cavalli da sella. Saranno visibili lunedì 4 ottobre nelle loro scuderie site in via Carlo Alberto, N. 40, Torino. 3737

Vendita di piante

Il 13 di ottobre prossimo alle 9 ant. in Collegno nella casa parrocchiale si esporrà in vendita all'asta pubblica in tre distinti lotti una quantità di piante di noci, quercie, pioppi, olmi, ciriegie, e verranno deliberate all'ultimo e miglior oblatore.

Per visione delle condizioni relative rivolgersi in Collegno alla casa parrocchiale, in Torino allo studio del notaio coll. Ristis via Bertola, N. 40. 3731

INCANTO

Che avrà luogo martedì prossimo e seguenti, alle ore solite, in via Siccardi, N. 1,

Di mobiglie di casa, specchi, pendoli, antiche porcellane del Giappone e China, oro ed argenterie, botti da vino e bottiglie di vino vecchio, rami e simili.

G. B. Alloati perito giurato.

3671

BIGLIARDI **nuovi** ed **usati** a modico prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, 23, in fondo al cortile, Torino

---

3696 ESTRATTO

di pignoramento a mani terze

Con verbale 17 corrente mese dell'usciere Boggio, eseguitosi ad instanza di Casalegno Gio. Battista, residente alla Veneria Reale, ed elettivamente presso il causidico Lasagna, vennero pignorate a mani del sig. cav. Carmagnola qual vice-presidente della Cassa di Risparmio di Torino, tutte le somme ritenute dalla stessa Cassa, di spettanza di Zaverio Reboul, di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella sua qualità di marito e coerede di Maria Reboul, sino a concorrente di lire seicento ed accessorii dipendenti da sentenza del pretore di Veneria Reale in data 8 giugno 1869 e relativo precetto 31 luglio e 6 agosto successivo, con citazione dei medesimi a comparire nanti la pretura di Torino, sezione Moncenisio, alle ore 8 antimeridiane del 2 novembre p. v.; il primo per far la sua dichiarazione prevista dall'art. 613 cod. proc. civ., ed il secondo per assistere alla medesima ed atti ulteriori.

La notificazione di detto verbale di pignoramento ebbe luogo, quanto al Zaverio Reboul, nel suddetto giorno 22 settembre corrente, nella forma prevista dall'art. 141 del codice di proc. civ.

Torino, 25 settembre 1869.

Boggio usciere.

SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE — **VICHY** — SORGENTI CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL

(Proprietà del Governo Francese)

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** e l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in **TORINO** presso li signori **COSTANZO PADRE E FIGLIO**, angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

LICEO RICCARDINI

Via Accademia Albertina, 5, Torino

Il Liceo è aggregato al Collegio Convitto S. Massimo (ove gli Studenti possono aver pensione o scuola per lire cento mensili). Il corso si compie in due anni, ed in un anno solo da chi avesse già fatto parte degli studii liceali. Le lezioni cominciano col 15 ottobre, e sono date da chiarissimi Professori. — Ricevono le iscrizioni il Professore Riccardini ed il Teologo B. Borgna.

3597

COLLEGIO-CONVITTO

S. MASSIMO (Anno III)

Via della Rocca, 38, Torino.

Il Collegio è in posizione sana ed amena, non prescrive uniforme. Corso *Liceale Ginnasiale* Tecnico ed Elementare. Preparazione alle Accademie Militari. *Corso Inferiore e Superiore.* Semi-Convitto e scuole esterne per comodo delle famiglie torinesi. Congregazione religiosa festiva. Ginnastica. Premiazione solenne in capo all'anno.

T. B. Borgna Direttore.

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvarra, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 3417

SALUTE ED ENERGIA

RESTITUITE SENZA SPESE,

mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C., senza di che non possono essere genuine.

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche. Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale. Si manda *franco e gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

Qualità soprafina: 1 libbra L. **10 50**; 2 libbre L. **18**; 5 libbre L. **28**; 10 L. **62**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi prezzi

Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

BARRY DU BARRY E COMP.

2 Via Oporto, e 34 Via Provvidenza, Torino.

26 *Place Vendôme Parigi* — 77 *Regent Street, Londra.*

DEPOSITI: *Torino*, Tinivella alla Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Siccardi, Mondo, Ceresole, Zo, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Gnasco, B. A. Rossi, Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1. 8508

INTIMAZIONE DI PRECETTO

Oggi stesso, a mezzo di un usciere di questo tribunale civile, a Tortoroglio Giuseppe fu Pietro, di domicilio, dimora e residenza ignoti, fu fatto precetto di pagare a Maccario Rosa di Pietro, moglie di Giacomo Capello, dimorante in Acqui, ammessa al beneficio dei poveri, capitali lire 573 42 cogli interessi dal 3 novembre 1856 in poi, dovute per instromento giudiciale 29 luglio 1853, rogato Fontana, e sentenza di questo tribunale 14 luglio 1869, colle spese di condanna e relative, fra giorni 30, sotto pena della vendita forzata degli stabili designati nello stesso precetto, posti in territorio di Cassano, nelle regioni Randonetto, Cossetto, Lefranc, Cattoni, Ritano del Vola, del Lofetto, Toppia e Piazzetti.

Alba, 22 settembre 1869.

8703 Ricca sost. Sorba p. c.

3694 INSTANZA

per nomina di perito

Cristina Bruno vedova di Gioanni Benedetti tanto in proprio che qual madre legittima rappresentante ed amministratrice dei minori Luigi e Flavia fratello e sorella Benedetti residenti a Fossano, con elezione di domicilio in Torino nell'ufficio del sottoscritto, dovendo promuovere la subasta del terreno con nuova casa entrostante posseduto da Giorgio Bracco, sul territorio di Torino nel Borgo San Salvatore, ricorre all'ill.mo sig. presidente di questo tribunale civile di Torino, per la nomina del perito per la stima di detto immobile, e ciò a termini degli art. 663 e 664 del cod. di proc. civ.

Torino, 23 settembre 1869.

F. Rumiano p. c.

via Doragrossa, N. 7, piano 2°.

3618 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio d'espropriazione forzata promosso avanti questo tribunale dalli Galliano Luigi, Vernetti cav. Giacomo ed altri, residenti in Torino con domicilio presso il causidico capo Federico Belli, via Porta Palatina, N. 1,

Contro

Il sig. conte Gioanni Pietro Gloria sui beni da esso tenuti in Torino, Santhià, Cavaglià e Pavarolo, con sentenza dello stesso tribunale del 26 scorso agosto furono deliberati a varii individui, ed il lotto sesto a Gioanni Sasso per L. 2200.

Con verbale d'aumento del 6 corrente settembre fu il detto lotto portato a L. 2567 dal signor causidico capo Eustachio Rodella; dietro tale aumento il presidente con suo decreto 13 settembre fissò l'udienza di questo tribunale del 26 prossimo ottobre pel nuovo incanto, mandando al cancelliere di formare il relativo bando.

Descrizione dello stabile da incantarsi, nel circondario di Torino, in Pavarolo, presso Chieri.

Lotto unico, già sesto

Casa civile con giardino, regione Barbacona, o Cantona, di are 5, centiare 71, coerenti a levante e notte la strada pubblica, a mezzodì gli eredi Varetti, d'ignorato numero mappale.

Notifica nuovamente

L'apertura del giudicio di graduazione, alla cui istruzione venne nominato il signor giudice cav. Angelo Oliviero di Vernier e l'ordine ai creditori inscritti di depositare presso la cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Torino, 19 settembre 1869.

Allians sost. Belli.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

A richiesta delli Pietro ed Adelaide fratello e sorella Corsico del fu Costantino, residenti a Saluzzo, il primo tanto in proprio, che qual tutore delli minori suoi fratelli e sorelle Cesare, Giuseppe, Vittorio, Carolina, Teresa ed Ernesta, ammessi al gratuito patrocinio, l'usciere presso il tribunale civile di Saluzzo Giovanni Battista Gatti specialmente delegato, con atto del 24 corrente settembre notificò, in conformità del disposto dall'art. 141 del codice di procedura civile, a Domenico Carena del fu Lorenzo, già residente a Saluzzo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza emanata dal prefato tribunale il 14 del detto mese di settembre nella causa ivi vertente fra le suddette parti, colla quale, pronunciata la contumacia dello stesso Domenico Carena, si autorizzò in di lui pregiudicio la vendita di una casa con cortile e gerbido, dal medesimo posseduta in detta città di Saluzzo, nella regione Pignari, di are 8, centiare 38, alle condizioni ivi riferite, si rimisero le parti avanti il signor presidente, perchè stabilisca l'udienza per l'incanto alle ore 1 pomeridiane del primo sabato successivo al quinto giorno dalla notificanza della stessa sentenza, si mandò al cancelliere di formare il bando per la vendita, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti i beni, delegando per la relativa procedura il sig. giudice cav. Dellachiesa, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Saluzzo, 24 settembre 1869.

3692 Alladio p. c.

3699 NEL FALLIMENTO

di Bessi Vittorio, già cappellaio in Torino, via Accademia delle Scienze, N. 2, ed a Firenze, via Tornabuoni, N. 3.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati od ammessi provvisoriamente di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Carlo Vinay alli 11 d'ottobre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 24 settembre 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

3902 AVIS

Par acte du 7 octobre 1868, Porté notaire (enregistré à Donnaz le 27 dit mois, au n. 1362, avec payement pour droits de L. 327 80), Anne Marguerite Pocco de feu Laurent Antoine, comme tutrice de son mari interdit Charles Sucquet de feu Pierre, à ce légalement autorisée, a vendu divers immeubles à la région de Lilla, sur Donnaz, savoir:

A Dalle Jean Baptiste, pré et champ de 22 ares, 8 centiares, pour le prix de L. 163 40, fins du levant Delapierre Joseph-Nicolas et autres, du midi le ruisseau et autres;

A Dalbard François et Jean Baptiste, champ de 2 ares, 97 centiares, pour L. 21, fins du midi Juglair François, du couchant Delapierre Nicolas;

A Pramotton Marie Rose, champ et pêchers, de 14 ares, 28 centiares, pour L. 1090, fins, levant Delapierre Nicolas, midi Juglair Jean Baptiste;

A Juglair Pierre Joseph, champ de 19 ares, 4 centiares, pour L. 1414 40, fins, du levant et couchant Sucquet Charles;

A Agnesod Jean Barthélemy, champ de 9 ares, 52 centiares, pour L. 680; fins du levant et nord l'acquéreur;

A Juglair Marguerite, champ de 14 ares 28 centiares, pour L. 1040 40, fins du couchant et nord Charles Sucquet;

A Juglair Jean Baptiste, champ de 14 ares, 28 centiares, pour L. 1060 80, fins du levant Delapierre Nicolas, du midi Dalle Jean Baptiste;

A Juglair Prosper-Antoine, pré et champ de 14 ares, 28 centiares, pour L. 1060 80, fins du levant Louis Perron et autre, du nord le ruisseau;

A Dalbord Thérèse veuve Nicco, pré et champ de 11 ares, 52 centiares, pour L. 856 00, fins du levant Charles Sucquet, du midi ce dernier et le chemin;

A Juglair Pierre François, pré et champ avec noyer, de 9 ares, 52 centiares, pour L. 707 20, fins du couchant la veuve Nicco née Dalbard, du nord le ruisseau;

Et à Nicco Antoine, vigne et gazon au mas des Balmes, aussi sur Donnaz, dits Vignes du Balmet, y inclus tous les balmets, pour L. 1850, fins du levant Jean Dalle et autre, du midi Dalbard Louis et autre, du couchant autre Jean Dalle.

Il a été stipulé que le prix ne serait payable que d'après un ordre judiciaire.

Tel acte a été transcrit au bureau de la conservation des hypothèques d'Aoste le 2 septembre 1869, et inscription légal en faveur de la masse des créanciers a été prise le même jour audit bureau.

Sur réquisition de ladite Pocco-Sucquet, monsieur le président du royal tribunal civil d'Aoste a rendu, sous la date du 17 septembre 1869, un décret qui déclare ouverte l'instance d'ordre pour la distribution desdites sommes formant celle complexive de onze mille cinq cent quarante cinq livres;

Député monsieur le juge Chianea pour y procéder;

Fixe le terme de 25 jours pour les notifications et insertions prescrites par les art. 2043 et 2044 du code civil;

Ordonne aux créanciers inscrits de déposer leurs demandes de collocation avec titres justificatifs, à la chancellerie dudit tribunal dans quarante jours à partir de la notification du décret.

Aoste, le 21 septembre 1869.

Davisod p. c.

3705 INSTANZA

per nomina di perito

La signora Olivetti Enrichetta vedova di Jona Aron, residente in Ivrea, dovendo agire in subasta contro li Marteno Battista, Martino, Antonio e Carlo fratelli fu Carlo, residente ad Alice Superiore, ricorse oggi il signor presidente del tribunale civile d'Ivrea onde ottenere la nomina di un perito per procedere alla descrizione, formazione dei lotti ed estimo dei beni a subastarsi, proprii dei debitori Marteno, posti nel territorio d'Alice Superiore, e descritti nell'atto di precetto 9 agosto ultimo scorso dell'usciere Cauda.

Ivrea, 25 settembre 1869.

Riva p. c.

3670 INSTANZA

per nomina di perito

Audino Gioachina moglie di Battista Gribaldo da cui è autorizzata, residenti in S. Raffaele, ammessa al beneficio della gratuita clientela per decreto 3 maggio ultimo scorso, allo scopo di far procedere alla subastazione contro il di lei suocero Luigi Gribaldo residente in Torino, degli stabili che costui possiede in territorio di San Raffaele presso Gassino, regione Raccone, consistenti in un campo, n. di mappa 74, in un corpo di casa, orto, prato, altro campo, vigna e ripa nu. 80 e 81 di mappa, sui quali beni compete alla Gioachina Gribaldo ipoteca per un suo credito, ha rappresentato instanza al sig. presidente del tribunale civile di questa città per la nomina di un perito che proceda alla stima degli stabili suddetti e ne faccia la relazione al sig. pretore di Gassino.

Torino, 20 settembre 1869.

Lecco sost. Prove.

3764 INTIMAZIONE

di ordine di pagamento

Per atto d'oggi fu affissa e pubblicata alla porta esterna di questo tribunale civile, e notificata al procuratore del Re copia autentica di parcella ed ordine di pagamento rilasciato dal sig. presidente 18 agosto 1869, per la somma di L. 81 32 ed accessorii, dovuto al procuratore capo Sorba Giambattista di questa città da Bue Rosa fu Giuseppe, vedova di Pietro Giovanni Molinari, di domicilio, dimora e residenza ignoti, da farsi tale pagamento fra giorni 10, sotto le pene che di legge.

Alba, 25 settembre 1869.

Ricca sost. Sorba p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

A richiesta della ditta Carlo Rimini e Compagnia corrente in Carignano, con elezione di domicilio in Torino presso lo studio del procuratore capo sottoscritto, via Santa Chiara 32, il regio tribunale civile di Torino, con sua sentenza in data 17 luglio 1869, registrata il .. agosto successivo, autorizzò la subastazione dei beni siti in territorio di Brosolo, già posseduti dal signor Ambrosino Giuseppe del vivente Giovanni residente in Torino, e con ordinanza primo settembre corrente, fissò per l'incanto dei beni stessi divisi in tre distinti lotti l'udienza che sarà dal tribunale stesso tenuta il 28 ottobre prossimo, ore 10 antimeridiane. Dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo che risulterà dalla vendita, e delegò all'istruzione lo ill. signor giudice avv. Perzoglio, invitò tutti i creditori a proporre le loro ragioni di credito alla cancelleria del tribunale stesso fra giorni 30 dalla presente inserzione.

La descrizione dei beni e le condizioni della vendita appaiono dal bando venale 15 settembre 1869, autentico Pavarino cancelliere, pubblicato, depositato ed affisso a norma di legge.

Torino, 16 settembre 1869.

3578 R. Peyretti p. c.

3582 BANDO

per vendita volontaria di stabili all'asta pubblica.

(2ª Pubbl.)

Il notaio Giovanni Clerico residente a Viverone, visto il decreto del tribunale di Torino in data 31 agosto 1869, autentico Borgialli, col quale venne incaricato della vendita dei beni infradescritti e peritati dal sig. geometra Moretto come risulta da sua relazione 31 marzo p. p.

Annunzia al pubblico

Che nel giorno 3 del venturo mese di ottobre, alle ore 2 pomeridiane, nel suo ufficio tenuto in Viverone, casa propria, cantone Voutrano, col mezzo dell'incanto, procederà alla vendita degli stabili posseduti in questo comune dai minori Stanislao, Giuseppe e Domenico Clerico, fu Gio. Domenico, viventi sotto la patria potestà della loro madre Francesca Berthet, tutti residenti a Torino, al prezzo ed alle condizioni infra tenorizzate.

Descrizione degli immobili posti in vendita.

1. Casa composta al piano terreno di una camera con cantina dietro, un sottoscala, coerenti a levante l'aia comune ed altri, a giorno e ponente l'erede di Luca Clerico, a notte la scala comune con altri e Zola Gio. Maria; al piano superiore di tre membri posti parte sopra e parte accanto ai membri sudescritti in coerenza a levante coll'aia comune e colli eredi di Luca Clerico pella camera sopra la proprietà delli stessi eredi, a giorno colli eredi di Luca Clerico, a ponente con Corbelletto Giovanni Battista, eredi di Luca Clerico e Zola Gio. Maria e colla via pubblica pella camera sopra la proprietà delli eredi Clerico.

2. Orto a giorno dell'aia, della superficie di circa centiare 24, in coerenza a levante, giorno e ponente colli eredi di Luca Clerico ed a notte col muro di cinta dell'aia comune con altri.

3. Prato di circa centiare 51, coerenti a levante, giorno e ponente colli eredi di Luca Clerico ed a notte colla via pubblica.

Condizioni della vendita.

1. L'incanto avrà luogo in un sol lotto sul prezzo di L. 1500 superiore di L. 100 a quello determinato dalla citata perizia Moretto.

2. Le offerte non potranno essere minori di L. 500.

3. Gli aspiranti dovranno, prima dell'incanto, depositare a mani del notaio la somma di L. 150.

4. Il prezzo del deliberamento sarà pagato per la concorrente di L. 1000 tosto che siano trascorsi i fatali per l'aumento a mani della sig. Francesca Berthet-Clerico ed ogni residuo prezzo rimarrà presso l'acquisitore a titolo d'impiego coll'obbligazione di corrisponderne l'interesse al 5 per 0[0.

5. Nei giorni 15 successivi al deliberamento sarà ammesso l'aumento non minore del sesto.

6. Il deliberatario entrerà al possesso degli stabili deliberati l'undici novembre prossimo.

7. Le spese relative alla vendita a partire dalla perizia Moretto questa compresa, non che una copia del deliberamento pei minori, saranno a carico del deliberatario.

8. La vendita sarà fatta a corpo e non a misura sì e come vennero detti stabili posseduti dai minori Clerico.

Viverone, 19 settembre 1869.

Giovanni Clerico not.

Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino